

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

146° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria» (3117), d'iniziativa del senatore Alberici e di altri senatori

«Prolungamento dell'istruzione obbligatoria» (3159), d'iniziativa dei senatori Manzini e Agnelli Arduino

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 11 e <i>passim</i>
ALBERICI (Com.-PDS)	2, 3, 11 e <i>passim</i>
BOMPIANI (DC)	4, 9
BROCCA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	16
MANIERI (PSI)	4, 13, 14 e <i>passim</i>
MANZINI (DC), relatore alla Commissione	4, 8, 14 e <i>passim</i>
MEZZAPESA (DC)	2, 4
NOCCHI (Com.-PDS)	17
STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.) ..	3, 6, 8 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria» (3117), d'iniziativa del senatore Alberici e di altri senatori

«Prolungamento dell'istruzione obbligatoria» (3159), d'iniziativa dei senatori Manzini e Agnelli Arduino
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria», d'iniziativa dei senatori Alberici, Callari Galli, Tedesco Tatò, Nocchi, Longo e Chiarante, e «Prolungamento dell'istruzione obbligatoria», d'iniziativa dei senatori Manzini e Agnelli Arduino.

Avevo delegato il senatore Mezzapesa a riferire alla Commissione sui disegni di legge in titolo. Tuttavia egli non ha inteso accettare, riservandosi di spiegare alla Commissione le ragioni del suo rifiuto.

MEZZAPESA. Signor Presidente, è molto semplice per me esprimere i motivi che mi hanno indotto a rinunciare all'invito che lei mi ha cortesemente rivolto. A mio avviso i due disegni di legge attualmente in esame attengono ad una materia che non coincide perfettamente con quella oggetto delle proposte di riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria, assegnate alla Commissione in sede referente e per le quali ho il compito di relatore.

È questo il motivo per il quale ho ritenuto opportuno declinare l'invito, di cui desidero tuttavia ancora una volta ringraziarla.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato le valutazioni del tutto legittime del senatore Mezzapesa, che ringrazio per aver voluto chiarire i motivi del suo rifiuto, invito il senatore Manzini a riferire alla Commissione sui disegni di legge.

ALBERICI. Signor Presidente, prima che il senatore Manzini prenda la parola, riterrei opportuno svolgere alcune brevi considerazioni in merito all'intervento del senatore Mezzapesa.

PRESIDENTE. La nomina del relatore è di esclusiva competenza del Presidente.

ALBERICI. Vorrei sottolineare quanto segue, signor Presidente e onorevoli colleghi. Il senatore Mezzapesa è stato presentatore di un disegno di legge in una materia per la quale ha svolto anche il compito di relatore in questi mesi; oggi declina l'invito rivoltogli dal Presidente a riferire sui disegni di legge in esame affermando che esiste una differenza sostanziale fra i provvedimenti che abbiamo presentato e discusso in questi mesi e la proposta di legge di cui avrebbe dovuto essere relatore. Alla base di tale rifiuto sembra esservi una considerazione di carattere politico; infatti il disegno di legge n. 3159, d'iniziativa dei senatori Manzini e Agnelli, e il disegno di legge n. 3117, di cui sono la prima firmataria, presentano aspetti sostanzialmente diversi dall'impianto e dal progetto di riforma dell'ordinamento della scuola superiore. Non a caso avevamo detto con estrema chiarezza che vi era un'unica possibilità di realizzare una parziale riforma della scuola media superiore: incentrarla sul punto di concordanza massima della Commissione, quello di portare a 10 anni la durata dell'obbligo scolastico per tutti i ragazzi italiani.

Il senatore Mezzapesa ritiene che il disegno di legge presentato dal mio Gruppo e quello a firma dei senatori Manzini e Agnelli siano completamente diversi dal provvedimento per il quale egli è stato relatore in questi mesi; e facendo una valutazione non tanto di ordine tecnico quanto di ordine politico, ha declinato l'invito rivoltogli dal Presidente.

La strada che noi avevamo indicato si può seguire del resto solo a condizione che si arrivi ad una mediazione per cui non venga stravolta l'impostazione complessiva della riforma che la prossima legislatura dovrà affrontare.

Vorrei esprimere rispetto per la posizione del senatore Mezzapesa, ma la sua dichiarazione mi induce a pensare che non vi sia una convinzione generale sulla possibilità di raggiungere i risultati che ci proponevamo con la presentazione del nostro disegno di legge in materia di innalzamento dell'obbligo scolastico.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, vorrei ringraziare ancora una volta il senatore Mezzapesa per il rigore delle sue posizioni, anche se spesso non coincidono con le mie. Ritengo che la sua dichiarazione odierna (senza con questo voler sminuire l'autorevolezza del senatore Manzini) contribuisca alla chiarezza dei lavori della nostra Commissione.

L'intervento del senatore Mezzapesa sottolinea il clima politico in cui affrontiamo questa materia. Non voglio entrare nel merito dei disegni di legge prima di aver ascoltato la relazione del senatore Manzini, ma le considerazioni svolte dal senatore Mezzapesa ci segnalano delle difficoltà per cui non si vedono le condizioni politiche perchè questi disegni di legge possano avere un *iter* rapido, come da molte parti era stato auspicato. Sono stato fra i primi, peraltro, ad evidenziare la necessità di una positiva conclusione dell'esame intrapreso per ciò che riguarda i punti sui quali esiste possibilità di accordo, rinviando ad altra fase gli aspetti sui quali vi sono forti dissensi.

BOMPIANI. Signor Presidente, poichè si è voluto affrontare questo problema, non credo si debbano e si possano accettare valutazioni di tipo politico. Ci troviamo infatti di fronte ad una valutazione del tutto personale che nulla toglie al problema nella sua realtà, a pochi giorni dalla fine della legislatura. Ritengo del tutto legittima la decisione del collega Mezzapesa di declinare l'invito rivoltogli dal Presidente a riferire sui disegni di legge al nostro esame: tale decisione non può che essere rispettata, in quanto è nostro costume lasciare che le posizioni individuali si esprimano nella più piena libertà.

Ritengo comunque che, anche in questo caso, sia necessario mantenere lo spirito costruttivo che ha animato la Commissione in tutti questi anni, senza ipotecare, con dichiarazioni politiche, un provvedimento prima ancora di iniziarne l'esame.

MANIERI. Signor Presidente, esprimo una fortissima preoccupazione per ciò che sta avvenendo su un provvedimento di estrema importanza quale quello al nostro esame.

Non mi sembra che l'iter e le modalità di lavoro che stiamo adottando aiutino a valutare nella maniera più serena il tema della ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore e del prolungamento della scuola dell'obbligo.

Ci apprestiamo ad affrontare questo esame essendo ormai già in campagna elettorale; a questo punto è necessario compiere un atto di onestà intellettuale verso noi stessi, considerato che da più di un anno la Commissione è impegnata su tale argomento. Siamo partiti inizialmente da posizioni interne alla Commissione fortemente distanti, e ringrazio il senatore Mezzapesa per l'opera di mediazione svolta.

Non nego di avere avuto io stessa un attimo di perplessità nel constatare la distanza esistente tra i due disegni di legge presentati in materia. A mio avviso, le proposte assegnate alla Commissione in sede referente costituiscono il punto di equilibrio tra i due disegni di legge, distantissimi tra loro, oggi al nostro esame.

Ribadisco pertanto il mio disagio soprattutto in considerazione del fatto che non ci si limita ad elevare l'età dell'obbligo scolastico, ma si deve anche disciplinare il settore scolastico. Ritengo che tale argomento, per essere affrontato, richieda l'esistenza di un clima di serenità nell'ambito della Commissione.

MEZZAPESA. Ringrazio la senatrice Manieri per le parole di apprezzamento espresse al mio indirizzo.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Inizierò il mio intervento ricorrendo ad una metafora che, a mio avviso, è abbastanza esplicativa della situazione che si è venuta verificando in questa Commissione.

Il gioco del poker è caratterizzato da due fasi: nella prima fase - che si chiama gioco di apertura - i giocatori dichiarano se intendono partecipare o meno alla mano di carte e possono eventualmente anche rilanciare; nella seconda fase - che costituisce il gioco vero e proprio nel corso del quale i giocatori dichiarano le proprie puntate - l'atto finale consiste nello scoprire e vedere le carte possedute da ciascun

giocatore al fine di definire la combinazione vincente. Ebbene, la mia sensazione è che in Commissione si stia giocando una mano di poker peraltro molto interessante. Nel corso del consistente lavoro svolto in questi anni, ciascuno di noi ha apportato un proprio contributo autonomo, frutto di convinzioni, di teorie, e di atti pedagogici individuali; ciascuno di noi è stato portatore di una visione della scuola che è la parte più viva della società, secondo la propria esperienza. I disegni di legge inizialmente presentati erano particolarmente divergenti, ma grazie alla mediazione sapiente del relatore Mezzapesa si è arrivati alla individuazione e definizione di un possibile terreno di incontro. È a questo punto che hanno avuto inizio le prime avvisaglie del gioco del poker: quando si è arrivati al momento in cui bisognava puntare, c'è stato chi ha puntato sull'innalzamento dell'obbligo scolastico e sulle modalità per attuare tale elevamento, altri invece si sono preoccupati molto di più della impalcatura complessiva da conferire alla nuova scuola media superiore. All'interno di queste posizioni se ne è creata una di maggioranza che è stata espressa con alcuni emendamenti molto precisi, su cui abbiamo lungamente discusso.

Con l'approssimarsi della fine della legislatura, ci siamo trovati di fronte ad una scelta evidente: o abbandonare, in vista della chiusura della legislatura, l'esame dell'intero provvedimento, oppure tentare di salvare soltanto una parte del progetto di innalzamento dell'obbligo e di riforma della scuola secondaria superiore.

È stato positivo che sia il Gruppo del Partito democratico della sinistra, sia quello della Democrazia cristiana e quello del Partito socialista (sono autorizzato a parlare a nome dei Gruppi della Democrazia cristiana e del Partito socialista) abbiano tentato di avanzare due proposte volte almeno a salvare una parte del lavoro svolto. Mi riferisco ai disegni di legge che portano rispettivamente il nome del senatore Agnelli e mio e il nome della senatrice Alberici e di altri. I due disegni di legge hanno in comune, a mio avviso, obiettivo e volontà positiva. Ritengo pertanto giusto affrontarli ed esaminarli insieme, considerato che entrambi tendono a realizzare l'innalzamento dell'obbligo scolastico, senza pregiudicare in nessun modo la struttura complessiva della scuola media superiore e la riforma della scuola.

Era inevitabile però che ci si trovasse di fronte al problema di prevedere l'assolvimento dell'obbligo scolastico o solo all'interno del sistema scolastico oppure allargandolo a quello che viene definito sistema della formazione professionale. È inutile ripetere, perchè l'abbiamo detto tante volte, quanto sia difficile ed arbitrario dividere il mondo scolastico da quello della formazione professionale. Nessuna delle legislazioni dei paesi europei ricorre ad una distinzione netta di questi due percorsi, anche se non mancano esperienze di integrazione dei medesimi a vari livelli, ben note a tutti.

Il disegno di legge n. 3117 della senatrice Alberici prevede l'assolvimento dell'obbligo scolastico limitatamente al sistema scolastico, lasciando spazio a possibili successive integrazioni e sperimentazioni: l'innalzamento dell'obbligo scolastico avviene all'interno del sistema scolastico. Successivamente, in tempi brevi, il Parlamento dovrà integrare questa proposta. Il disegno di legge n. 3159, presentato dal senatore Agnelli e da me, riproduce la parte del disegno di legge n. 2343

finora approvata dalla Commissione in sede referente con una variante specifica: si è eliminato qualsiasi riferimento all'impostazione complessiva della riforma della scuola superiore in termini di contenuti e di programmi, lasciando questa materia ad un successivo intervento delle Camere.

I due disegni di legge in esame hanno entrambi come obiettivo l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 10 anni: il primo limita l'assolvimento dell'obbligo al solo sistema scolastico, l'altro consente la realizzazione di questo obiettivo anche in quello della formazione professionale.

Gli interventi che hanno preceduto il mio sono stati molto indicativi della situazione in cui ci troviamo. Non sarebbe corretto da parte nostra forzare la mano e proseguire su una strada che si dimostri immediatamente non percorribile. Mi appello perciò alla sensibilità dei commissari perchè venga raggiunto il positivo risultato dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, anche se riconosco l'obiettivo difficoltà di arrivare adesso a quella mediazione che sinora non è riuscita. Mi si può obiettare che se in tanti mesi non è stato possibile superare questa *impasse* non è pensabile che ciò possa avvenire oggi per questi due disegni di legge. Ritengo però che daremmo un segnale molto importante all'opinione pubblica della effettiva volontà del Parlamento di dar corso finalmente alla riforma del sistema scolastico concludendo un dibattito che si trascina ormai da troppo tempo.

Certo, non posso non esprimere preoccupazione per il modo in cui oggi si è aperto il dibattito: per cui sarebbe opportuno verificare le rispettive posizioni, senza ripetere una discussione che già ha avuto luogo.

Non entro nel merito dei singoli articoli; peraltro, il disegno di legge n. 3159 riproduce articoli già approvati in sede referente, dai quali sono state eliminate le parti relative all'impianto complessivo della riforma.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 3117, esso contiene norme di un certo interesse e prevede anche un articolo assai puntuale di copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della legge. Il disegno di legge n. 3159, invece, lascia uno spazio di manovra più ampio a seconda delle scelte politiche che verranno adottate, perchè l'approvazione o meno di alcuni meccanismi può far variare le cifre indicate nelle tabelle che il Ministero della pubblica istruzione ci aveva fornito alcuni giorni fa. Sotto questo profilo, il disegno di legge n. 3159 andrebbe calibrato nella misura in cui si approvino o non si approvino determinati meccanismi.

Mi fermo qui, nella speranza che la Commissione sia in grado di esprimersi in maniera precisa su questo tentativo (apprezzabile a mio avviso sia per quanto riguarda il disegno di legge n. 3159, sia per quanto riguarda il n. 3117) di trovare una strada percorribile.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

STRIK LIEVERS. Accolgo pienamente l'implicito invito del relatore a scoprire subito il gioco, in quanto ritengo che tale comportamento sia il più serio da adottare.

Per quanto riguarda in particolare la mia posizione e quella del mio Gruppo, il gioco è sempre stato condotto a carte molto scoperte. Mi sembra peraltro che un comportamento simile sia stato adottato anche dagli altri Gruppi presenti in Commissione. Non sono infatti mai mancati termini e spunti corretti di confronto, pur nella differenza delle posizioni che si sono misurate anche in queste ultime settimane.

Ritengo che la chiarezza del confronto che ha caratterizzato i nostri lavori sia stata ben fotografata dal relatore nel corso del suo intervento, laddove ha evidenziato la presenza delle differenti preoccupazioni e delle diverse priorità che ciascuno ha espresso in relazione alla propria impostazione culturale.

Per quanto mi riguarda, sin dal primo intervento in sede di discussione generale sulla materia ho sostenuto che nell'affrontare il problema dell'elevamento dell'obbligo scolastico è essenziale promuovere una riforma della secondaria superiore incisiva e profonda, anche se nei tempi necessari. L'obiettivo principale deve essere infatti quello di creare una scuola che sia in grado di esaltare effettivamente le diverse capacità formative in essa presenti senza negarle di fatto, come accadrebbe qualora si varasse un biennio scolastico sostanzialmente unico. Tale aspetto rappresenta, a mio avviso, il nodo centrale della questione al nostro esame, soprattutto se con l'elevamento della scuola dell'obbligo si eleva anche, come sarebbe necessario, la qualità della scuola.

Bisogna evitare di generare confusione, pur con le migliori intenzioni: sono convinto che ogni posizione vada manifestata tenendo presenti motivazioni politiche e culturali, altrimenti si rischia di compromettere gravemente la qualità della scuola. Adottando il progetto avanzato dal senatore Mezzapesa si rischia di dar vita a un provvedimento che estende di due anni l'istruzione inferiore riducendo a tre quella superiore. Ciò desta in me profonda preoccupazione, e mi auguro che si possa addivenire a questo proposito ad un'intesa politica. Mi riservo di presentare un emendamento volto a chiarire che con l'elevamento della scuola dell'obbligo non si intende prolungare l'istruzione inferiore riducendo conseguentemente da cinque a tre anni la scuola secondaria superiore. Tale impostazione a mio avviso è importante non solo in termini formali, ma anche dal punto di vista culturale.

È stato questo il punto fondamentale su cui nel corso del dibattito ho manifestato la mia opposizione alla linea della maggioranza: e sottolineo (ricordando i termini del dibattito sul cosiddetto stralcio che abbiamo effettuato in Commissione) che sono stato il primo a proporre, già molto tempo fa, di approvare l'elevamento dell'obbligo scolastico senza causare danni all'impianto complessivo della scuola secondaria superiore.

Da questo punto di vista il disegno di legge n. 3159 - che potrebbe essere definito di maggioranza in quanto porta la firma di senatori dei due maggiori Gruppi - non mi sembra che venga incontro all'esigenza da me manifestata. Sono pronto peraltro a compiere ogni sforzo per agevolare l'adozione di una norma che, come dicevo, consenta l'elevamento dell'obbligo scolastico senza pregiudicare il complessivo sistema scolastico superiore.

Sul disegno di legge n. 3159 vorrei fare qualche considerazione, in quanto presenta alcune imperfezioni dovute forse alla fretta con cui è stato redatto: si tratta evidentemente di un testo composto assemblando pezzi del disegno di legge approvato dalla Commissione in sede referente.

All'articolo 5, comma 1, si afferma che i programmi e gli orari di insegnamento delle singole discipline nonché le prove di idoneità sono stabiliti con decreto del Ministero della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione; e su questo non vi è molto da discutere, anche se si potrebbe aggiungere «sentite le Commissioni parlamentari». Ma nello stesso comma si aggiunge che tutto ciò avviene entro sei mesi dall'emanazione del regolamento che definisce indirizzi e piani di studio. Ciò significa che attraverso un regolamento si fa la riforma della scuola. Certamente è giusto chiedere perchè il Parlamento in vent'anni non sia riuscito ad approvare una riforma della scuola che si ripropone ad ogni legislatura; ma se accogliessimo questo testo, il Governo con un regolamento potrebbe dar vita ad una riforma che il Parlamento non è stato in grado di fare in venti anni.

Desto stupore ed anche una certa indignazione il fatto che un testo di questo genere sia assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante. Quanto è stabilito nel comma 1 dell'articolo 5 fa venir meno qualsiasi possibilità di dialogo. Può darsi che questa formulazione così infelice sia solo il risultato della fretta, come notavo prima, ma per la chiarezza del dibattito sarebbe opportuno chiarire se questo è un *lapsus calami* o se è la proposta che realmente si intende avanzare.

Se fosse vera questa seconda ipotesi, da parte mia vi sarebbe l'opposizione più netta per una ragione di principio generale, perchè non mi sembra ammissibile che una così ampia latitudine di poteri sia assegnata al Ministro.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Attualmente il Ministro definisce ogni anno in marzo o aprile gli indirizzi delle scuole tecniche e professionali.

STRIK LIEVERS. Col termine «indirizzi e piani di studio» si riassume tutto. Nel disegno di legge presentato dal senatore Mezzapesa all'articolo 11 si parla della definizione di indirizzi e piani di studio che vengono delegati al Governo e comprendono tutto l'impianto della riforma. Diversamente occorre trovare una formulazione più precisa per chiarire che quando si parla di indirizzi e piani di studio ci si riferisce a campi più limitati attribuiti di norma alla potestà amministrativa del Governo.

La mia non è solo una opposizione di principio: contiene anche un dato di sfiducia politica – me lo consentirete – in questo Ministero e in questo Governo, al quale non posso consentire una così ampia latitudine di interventi.

Come altri membri dell'opposizione e della maggioranza, deploro e lamento la vigorosa tendenza da parte del Ministero ad applicare in via sperimentale una riforma che il Parlamento non ha mai approvato, con programmi che finora sono allo studio delle Commissioni e non hanno avuto alcuna verifica formale da parte del Ministero e del Consiglio

nazionale della pubblica istruzione. Inoltre il Governo, coerente con le sue posizioni, configura una riforma assai diversa da quella che auspico. Se questa è la sostanza della proposta che stiamo esaminando, ribadisco che non sono assolutamente d'accordo.

Rimane aperta l'altra questione che abbiamo dibattuto, se si possa estendere l'obbligo scolastico all'interno del solo sistema scolastico o anche nell'ambito della formazione professionale. Non ripeto considerazioni che ho già svolto sull'articolo 9-bis del disegno di legge presentato dal senatore Mezzapesa. Se vogliamo raggiungere un compromesso, occorre eliminare dal disegno di legge tutto ciò che riguarda l'impianto generale della scuola. L'unico punto su cui potremmo concordare, dal momento che vi sono posizioni del tutto diverse tra le varie forze politiche presenti, è quello di impostare una fase di sperimentazione transitoria. Considerato infatti il forte cambiamento che l'innalzamento della scuola dell'obbligo comporterebbe in una parte consistente della realtà scolastica, si potrebbe immaginare per esempio una fase transitoria non superiore a tre anni per il passaggio della situazione attuale alla realizzazione del nuovo e pieno regime che offra la possibilità di optare anche per soluzioni diverse.

Il mio suggerimento è pertanto quello di limitarci al semplice elevamento temporale dell'obbligo scolastico, rinviando alla prossima legislatura una definizione più puntuale degli orientamenti di fondo e conseguentemente della decisione finale. Tutto ciò a condizione che non venga creata di fatto una struttura formalmente provvisoria ma in realtà difficilmente eliminabile.

Al riguardo, faccio presente che la figura della sperimentazione è individuabile nella struttura indicata all'articolo 9-bis del provvedimento proposto dal senatore Mezzapesa, laddove si dice che alla fine dei sei anni di sperimentazione si dovrebbe decidere il mantenimento o meno della struttura costituita. Si creerebbe in tal modo una struttura consolidata nell'arco dei sei anni di sperimentazione che dovrebbe essere oggetto di valutazione, in quanto a validità ed efficienza, al termine di tale periodo. Non so però se nell'ambito della Commissione esista un terreno di ragionamento comune su una fase di transizione nel corso della quale sia possibile sperimentare delle forme di scuola dell'obbligo diverse ma tali da costituire delle strutture effettivamente realizzabili e perseguibili. Nell'ipotesi di un praticabile terreno di confronto in tal senso, si potrebbe anche decidere di costituire un comitato ristretto volto ad approfondire questi aspetti: infatti, considerati i tempi ristretti a disposizione in vista del termine della legislatura, solo accettando l'ipotesi di costituzione di un comitato ristretto si potrebbe forse arrivare ad una effettiva intesa e conseguentemente alla rapida elaborazione di un nuovo testo.

BOMPIANI. A mio avviso è da lodare lo sforzo che i senatori Manzini ed Agnelli hanno compiuto per portare alla nostra attenzione un testo che consente perlomeno di fissare alcuni punti fondamentali del lunghissimo lavoro svolto fino ad oggi in modo particolarmente impegnativo.

Già più volte, nelle molteplici occasioni che si sono presentate, abbiamo rinnovato al relatore Mezzapesa il riconoscimento ed l'apprez-

zamento per la volontà, la pazienza e la capacità profuse nell'intendimento di avvicinare le differenti posizioni presenti nell'ambito della Commissione.

Abbiamo percorso una strada che si presenta ormai abbastanza avanzata e ci siamo lasciati alle spalle alcune scelte fondamentali che sono state anche oggetto di votazione, seppure non ancora formalizzate al di fuori della Commissione stessa. Abbiamo infatti già votato una ipotesi di organizzazione della struttura scolastica, compiendo pertanto un atto che la Commissione non può assolutamente nè sottovalutare nè dimenticare. Ritengo che i senatori Manzini ed Agnelli siano partiti proprio da questa situazione per poter poi arrivare alla definizione del disegno di legge al nostro esame.

Nel compiacermi dell'appropriato riferimento che il senatore Manzini ha fatto metaforicamente al gioco del poker per verificare le volontà presenti ora in Commissione, esprimo la convinzione che il testo del disegno di legge da lui firmato sia certamente molto più ampio del testo presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori. La proposta del senatore Manzini a mio avviso si distingue in quanto cerca di recuperare e di armonizzare molteplici proposte che sono state già oggetto di una puntuale verifica da parte di questa Commissione, che peraltro le ha anche approvate.

Se esiste la volontà di proseguire su questa strada, ritengo il testo dei senatori Manzini ed Agnelli preferibile all'altro, ancorchè perfezionabile in alcune sue parti. Considerato che le discussioni svoltesi in Commissione sono state sempre caratterizzate da un confronto aperto e dall'assenza pressochè totale di rigidità, credo che non sia opportuno aprire un ennesimo dibattito nell'intendimento di mettere a confronto i due disegni di legge, stanti le consistenti differenze esistenti fra i testi. Una discussione di questo genere, pur se importante, risulterebbe estremamente teorica ed improduttiva.

Potrei a questo punto ricorrere anch'io ad una metafora quale quella del «filosofo che per guardare le stelle cadde nel pozzo». Quindi sollecito la Commissione a proseguire in questa direzione, ricordando che è necessario pervenire ad una decisione entro oggi, chiudendo la discussione generale e stabilendo per i prossimi giorni un percorso rapido di marcia. Soltanto sulla base di tali presupposti sarà possibile proseguire i nostri lavori. Sono convinto che se si rinvia tutto alla prossima settimana sarà senza dubbio più difficile raggiungere un'intesa, con il conseguente rischio di dover ricominciare davvero tutto da zero. Invito dunque tutti i colleghi a tenere nella giusta considerazione l'attuale contingenza, evitando ogni processo alle intenzioni.

Sottolineando l'importanza di salvare quanto finora è stato fatto, affermo che vanno mantenuti saldi alcuni punti acquisiti nel corso del dibattito svoltosi finora su questo argomento. Annullare tutto il lavoro fatto finora e limitarsi semplicemente ad innalzare la scuola dell'obbligo costituisce a mio avviso una strada non percorribile.

Si può certamente cercare di individuare qualche punto di avvicinamento tra i due testi: ma un'operazione in tal senso sarebbe scarsamente positiva qualora ci si orientasse verso una fase di transizione di un certo numero di anni, annullando quanto è stato fatto e ripartendo da zero. In tal caso ci troveremmo costretti a tornare alla

fase precedente alla elaborazione dei due disegni di legge oggi al nostro esame e al testo unico originario, limitandoci a consegnare a coloro che ci succederanno delle valutazioni teoriche, senza alcun risultato concreto.

Io sono convinto che il nostro dibattito odierno abbia degli spazi nell'ambito della Commissione, in quanto sono certo che nessuno sosterrà l'intangibilità delle proprie posizioni in merito ai disegni di legge in oggetto. Si tratta di due testi su cui è possibile attuare un avvicinamento. Dovremmo dunque cercare di concludere oggi stesso la discussione generale e stabilire se esiste o meno la concreta volontà di proseguire positivamente l'esame dei disegni di legge. Sarebbe davvero sconcertante azzerare tutti i risultati parziali cui si era faticosamente giunti in più di un anno di lavoro. In questa ottica, fra l'altro, deve essere interpretata l'assegnazione in sede deliberante alla nostra Commissione dei disegni di legge n. 3117 e n. 3159, che è stata quanto mai opportuna. La Presidenza del Senato ha evidentemente ritenuto che la nostra Commissione potesse mettere a frutto i lunghissimi dibattiti che vi sono stati in materia.

PRESIDENTE. A causa di concomitanti votazioni in Assemblea, sospendo la seduta.

I lavori vengono sospesi alle ore 17 e sono ripresi alle ore 18,10.

ALBERICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è necessario valutare realisticamente cosa sia possibile fare nel breve arco di tempo che ci separa dallo scioglimento delle Camere, individuando i temi sui quali sia possibile raggiungere il consenso. Ritengo che il disegno di legge proposto dal Gruppo comunista-PDS possa avere un *iter* rapidissimo in sede legislativa presso i due rami del Parlamento. Le comunicazioni sul calendario dei lavori fatte dal Presidente del Senato in Assemblea sono state chiare: i tempi a nostra disposizione sono molto limitati. Per raggiungere un risultato positivo l'unica strada da seguire è dunque quella di approvare i punti su cui vi sia un consenso di massima, e ritengo che il disegno di legge presentato dal mio Gruppo risponda a tale condizione.

Tutti abbiamo riconosciuto la inderogabile necessità di innalzare l'obbligo scolastico portando l'Italia nella stessa situazione degli altri paesi europei: intorno a questo punto potrebbe e dovrebbe orientarsi il consenso di tutti.

Vi è poi il tentativo (che vedo nel disegno di legge presentato dai senatori Manzini ed Agnelli) di fare uno stralcio del testo di riforma su cui si è sviluppata la discussione in questi ultimi mesi introducendo una serie di norme riguardanti le modalità di attuazione dell'obbligo della scolarità. Considerato l'*iter* del dibattito fin qui svoltosi, non credo esista la possibilità di individuare su tali modalità delle convergenze che permettano di proseguire la discussione su questo punto.

Le considerazioni svolte dalla senatrice Manieri in ordine alla esistenza di problemi di impostazione mi hanno sollecitata a riproporre queste considerazioni. E il fatto che la stessa senatrice Manieri abbia rilevato l'impossibilità di convergenze mi offre l'opportunità di

sottolineare che sulla proposta dei senatori Manzini ed Agnelli non esiste nemmeno una posizione univoca dei partiti di maggioranza. Mi domando allora come si possa pensare di poter procedere in sede deliberante con celerità, quando tale sede può rivelarsi utile soltanto nella misura in cui consente di approdare a dei risultati certi.

Personalmente sono convinta che non esistano le premesse che consentano di definire un terreno comune di confronto su cui possano convergere le varie posizioni esistenti in Commissione.

In risposta al senatore Bompiani, faccio presente che il nostro disegno di legge - come d'altra parte tutti i disegni di legge - può essere rivisto e migliorato soltanto se esiste una chiara posizione iniziale, da cui si possa partire. Il nostro intendimento è quello di svolgere un lavoro caratterizzato dalla prioritaria assunzione da parte delle forze politiche di un forte impegno atto a consentire la definizione di un provvedimento che sia il più snello possibile.

Nel dichiarare ciò, sottolineo che il Parlamento non è stato in condizione di portare a termine la riforma dell'obbligo scolastico non tanto per le considerazioni svolte prima da alcuni colleghi, ma per le ragioni da me espresse con riferimento al disegno di legge presentato dal senatore Mezzapesa. Mi riferisco alla possibilità esistente all'inizio di giungere ad una convergenza - pertanto ad un risultato positivo - tra le forze politiche presenti in Commissione, ed alla sopravvenienza di elementi di cambiamento che hanno indotto la maggioranza a presentare alcuni emendamenti che hanno sostanzialmente stravolto il quadro di partenza.

Stante quanto sopra, ritengo improponibile in questa sede la riproposizione di tematiche su cui la Commissione si è già manifestata legittimamente nelle posizioni più differenziate. Questi orientamenti possono essere giustamente approvati dalla maggioranza e portati avanti nel provvedimento di riforma, ma non possono costituire certo oggetto di un provvedimento dotato delle caratteristiche necessarie per poter essere attribuito in sede deliberante alle competenti Commissioni del Senato e della Camera dei deputati.

A questo punto domando esplicitamente ai senatori Manzini e Bompiani se le posizioni da loro manifestate esprimono una effettiva disponibilità a giungere ad una convergenza tra le varie forze politiche, perchè il fatto che ai due disegni di legge al nostro esame si possano apportare delle modificazioni non rappresenta un elemento sufficiente per affrontare, oltre al problema dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, anche quello relativo alle sue modalità di attuazione. Se così non è, ritengo molto più giusto ed utile procedere alla riforma scolastica ed affrontare anche questo aspetto nell'ambito della stessa riforma. D'altra parte, nel testo presentato dai senatori Manzini ed Agnelli è contenuta una serie di articoli che prevedono proprio delle modalità attuative, come per esempio la previsione di copertura finanziaria.

Evitando di entrare nel merito di tutta l'impostazione del disegno di legge n. 3159, affermo che sarebbe estremamente utile e fattibile un lavoro serio volto al raggiungimento di conclusioni immediate per quanto riguarda l'elevamento dell'obbligo scolastico, che secondo la nostra Costituzione non può essere inferiore a otto anni: sono convinta che il Parlamento italiano dovrebbe concludere la X legislatura

approvando una legge che definisca il tempo della scolarità obbligatoria in dieci anni. Già con questo compiremmo un notevole passo avanti.

Per quanto concerne la copertura finanziaria, mi rendo conto che anche un semplice provvedimento di questo genere comporta necessariamente un corrispettivo di natura finanziaria. Nella proposta dei senatori Manzini ed Agnelli la copertura non è prevista esplicitamente, ma si prevede di finanziare il prolungamento dell'obbligo scolastico modificando alcune parti estremamente delicate della normativa sulle supplenze, mediante manovre poco credibili come il ricorso a procedure di possibile risparmio o a meccanismi di autofinanziamento.

Abbiamo già espresso, non soltanto in questa sede, molteplici riserve e critiche sulla credibilità di tali meccanismi, ed è stata riconosciuta l'impraticabilità di una ipotesi di previsione di risparmi a copertura di spese quando ancora i risparmi non sono effettuati.

Abbiamo criticato molto la procedura in base alla quale si prevede di conseguire una maggiore produttività della spesa nel settore scolastico risparmiando soprattutto sul costo del personale. Sarebbe più corretto approvare un provvedimento che stabilisca a monte il costo complessivo necessario per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e che nel contempo individui la fonte di copertura finanziaria dell'intera operazione. Non ritengo opportuno inoltre indicare in modo generico delle ipotetiche economie sulla spesa globale del Ministero della pubblica istruzione da trasferire poi nell'ambito di riserve statali da destinare eventualmente ad altri tipi di attività, per ovviare in qualche modo al mancato collegamento ai finanziamenti destinati alla riforma scolastica.

Per tali ragioni non posso non sottolineare la delicatezza dell'ultimo articolo del disegno di legge dei senatori Manzini ed Agnelli, laddove si affronta il problema del conferimento delle supplenze investendo aspetti che riguardano le modifiche del trattamento economico del personale. Non mi sembra che sia questo il modo per realizzare quel risparmio indicato in maniera generica nel disegno di legge come obiettivo per assicurare la copertura finanziaria. Sono convinta che operazioni di tal genere siano scarsamente credibili, e che ogni proposta di legge debba essere accompagnata da una individuazione certa delle fonti di finanziamento della medesima.

Mi limito a svolgere queste considerazioni auspicando che esista una disponibilità ad affrontare il problema nei termini sui quali tutta la Commissione ha manifestato il proprio accordo votando a favore dell'innalzamento dell'obbligo scolastico. Siamo disponibili a mantenere il disegno di legge in sede deliberante e a lavorare sollecitamente per tentare di trovare una copertura finanziaria adeguata, che nel nostro testo esiste ed è credibile. Se questo non sarà possibile, occorrerà prendere atto che la maggioranza non intende giungere ad una conclusione positiva.

MANIERI. Ritengo, a titolo personale, che sia senz'altro apprezzabile il tentativo di stralciare l'obbligo scolastico dall'intero assetto della scuola secondaria superiore in modo da cercare di salvare il salvabile alla fine di questa Legislatura. Mi sembra che in ultima analisi si sia tornati, dal punto di vista metodologico, all'originaria proposta

socialista che prevedeva di procedere per gradi sull'intricata materia della riforma della scuola secondaria superiore. È, a mio parere, la soluzione più corretta. E questo mi conferma nell'idea che la nostra proposta iniziale fosse la più concreta sotto il profilo metodologico, oltre che la più produttiva.

Come socialisti abbiamo sempre attribuito all'innalzamento dell'obbligo scolastico una grande importanza; nelle precedenti legislature era compreso nel nostro programma di maggioranza. Siamo partiti dalla convinzione che l'obbligo scolastico non potesse trovare soddisfacimento nel cosiddetto doppio canale, bensì nell'alveo della scuola; e questo non perchè pensavamo a modelli rigidi e unici (accedevamo anzi ad istanze di duttilità) ma perchè eravamo preoccupati di dare pari opportunità ai giovani del nostro paese. Eravamo preoccupati di non porre sullo stesso piano la scuola e i centri di formazione regionale, che tutti riconoscevano avere a loro volta bisogno di essere riformati.

Il lungo dibattito che si è avuto sulla questione ha portato ad un'ipotesi di mediazione che, a mio avviso, andava letta nel quadro di un accordo complessivo relativo all'autonomia e alla struttura riformata della scuola. Ma ciò non vale più; è rimasta, *sic et simpliciter*, la riproposizione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico nell'ambito dei due canali della scuola e dei centri di formazione professionale. Anche se viene fatto un riferimento agli istituti professionali, in realtà, così come si configura l'articolo 2, sconnesso dal quadro generale, mi pare che riproponga un dualismo, anzi un parallelismo, tra scuola e formazione professionale, di competenza delle regioni; in questo modo si ripropone il sistema tedesco senza averne la tradizione.

Rimangono pertanto da parte mia alcune riserve. Può darsi che il vecchio testo debba intendersi come un testo di maggioranza; è perciò necessaria una pausa di riflessione per verificare questo punto, che non implica peraltro una sospensione della discussione generale in quanto non vi sono problemi sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sullo stralcio; i problemi nascono dalle modalità che vengono disegnate al di fuori di un contesto più generale (sul quale mi pare che ci sia un accordo di massima).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Sono del parere che forse convenga approfondire ulteriormente un punto sul quale mi sembra di aver colto da parte della senatrice Alberici e del senatore Bompiani un invito e una disponibilità. Lo stesso senatore Strik Lievers, pur manifestando molte perplessità, sostiene che si potrebbe comunque percorrere la strada di un periodo di sperimentazione purchè non venga compromesso l'impianto generale. La collega Manieri, parlando a titolo personale, in sostanza ha espresso la sua contrarietà all'impostazione del disegno di legge n. 3159. Questo fatto non può non destare qualche preoccupazione e qualche perplessità perchè il testo di questo disegno di legge è stato approvato dalla maggioranza.

MANIERI. Senatore Manzini, l'approvazione di questo disegno di legge era avvenuta nell'ambito di un contesto che non esiste più. Non vi

è più il riferimento alle strutture, nè al triennio, nè all'autonomia. Un accordo nell'ambito di un contesto generale ha un senso, mentre estrapolato da tale contesto e demandato ad una riforma successiva perde il suo significato.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. È stato giustamente sollevato un problema politico dalla senatrice Alberici. Il disegno di legge del senatore Mezzapesa ha complessivamente incontrato l'opposizione radicale da parte di un gruppo di minoranza sull'impianto della riforma della scuola superiore e sul problema dell'innalzamento dell'obbligo. Il PDS, pur avendo forti perplessità sull'impianto complessivo del provvedimento, non esprime però una netta contrarietà, anche se si è opposto in maniera decisa alle modalità per l'innalzamento dell'obbligo previste nel disegno di legge di maggioranza.

Si cerca ora di arrivare ad una possibile mediazione sul solo innalzamento dell'obbligo. La maggioranza ha presentato un testo che aveva approvato solo due giorni prima; l'opposizione ha avanzato una sua proposta con uno sforzo a mio avviso insufficiente. Il senatore Bompiani, il senatore Strik Lievers e la senatrice Alberici hanno giustamente rilevato che o si ravvisano stasera i margini per una possibile mediazione fra i due disegni di legge oppure è inutile proseguire il dibattito, considerati i tempi che abbiamo a disposizione.

MANIERI. Se c'è una possibilità di superare le difficoltà che si sono evidenziate nel corso del dibattito, è chiaro che ne saremmo tutti lieti.

ALBERICI. Ritengo di dover fornire un chiarimento di fronte alle dichiarazioni della senatrice Manieri. Se il rappresentante di un partito di maggioranza, come la senatrice Manieri, pone una questione di merito ed esprime rilevanti riserve circa le modalità di assolvimento dell'obbligo scolastico, ciò significa che il problema non è facilmente risolvibile componendo le diverse posizioni.

La scelta che stasera dobbiamo fare - questo deve essere chiaro ai colleghi - non è quella di trovare una possibile mediazione sui testi: è invece di verificare se vi sia o meno la disponibilità da parte di tutte le forze politiche presenti in questa Commissione ad elaborare un testo che abbia come punto di riferimento il solo innalzamento dell'obbligo scolastico. Il problema di definire le modalità dell'innalzamento dell'obbligo scolastico dovrebbe essere demandato alla prossima legislatura, considerato che mancano pochi giorni allo scioglimento delle Camere. Il mio Gruppo è disponibile ad adottare questa strada; diversamente si opporrà alla prosecuzione dei lavori in sede deliberante.

Sono d'accordo con la senatrice Manieri: se la maggioranza ha bisogno di una ulteriore riflessione, noi siamo disponibili, anche se ovviamente i tempi non ci consentiranno di concludere l'*iter* dei due disegni di legge. Noi riteniamo che l'obbligo scolastico si debba attuare all'interno delle istituzioni scolastiche, ma pensiamo che oggi si possa varare un provvedimento in cui non vi siano indicazioni circa le modalità da seguire, in merito alle quali deciderà la prossima legislatura. Se però da parte della maggioranza non vi è questa

disponibilità, allora è bene chiarirlo subito perchè evidentemente non vi sono le condizioni per proseguire i nostri lavori.

BROCCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo acconsente alla richiesta di circoscrivere l'oggetto dell'intervento legislativo, finalizzandolo all'adeguamento e all'ammodernamento del sistema scolastico.

Sono convinto che l'innalzamento dell'istruzione obbligatoria sia una risposta giusta alla pressante richiesta di cambiamento che proviene dai giovani e che è raccolta in una persuasione diffusa nella scuola. Essa necessita tuttavia di un quadro di riferimento, in mancanza del quale si rischia di navigare a vista nella soluzione dei problemi emersi.

Il puro e semplice innalzamento dell'istruzione obbligatoria, permanendo l'assetto vigente della scuola secondaria superiore, potrebbe addirittura peggiorare la condizione di quest'ultima. Dobbiamo riflettere molto seriamente su questo aspetto; del resto conosciamo tutti i dati inquietanti della dispersione e della mortalità scolastiche. Una spinta ulteriore degli studi verso l'alto, con soluzioni rigide, potrebbe accrescere il disagio e accentuare le carenze. Segnalo una preoccupazione, ma sarei contento di essere smentito.

Il Governo, concordando sulla necessità di legiferare nel senso indicato dai due disegni di legge, si rende disponibile a concorrere nella ricerca di un progetto unitario e coerente, nell'ambito di questa Commissione.

A mio avviso, dopo la fissazione di norme chiare sui punti fondamentali, si dovrebbe prevedere che l'attuazione delle stesse avvenisse attraverso un regolamento, anche per sfuggire alle forche caudine di una delega legislativa che non porterebbe a concludere l'*iter* del provvedimento in sede deliberante.

Il Governo si dichiara, inoltre, attento all'ipotesi sperimentale e transitoria avanzata dal senatore Strik Lievers, pur di superare gli ostacoli insorti.

Il Governo - per il mio tramite - precisa che una mediazione possibile verrà correttamente valutata in un disegno condiviso dalla maggioranza, ma nello stesso tempo non ignorerà le urgenze segnalate dai Gruppi di opposizione.

Il nodo da dipanare è quello di sempre, perciò non ripeto i ragionamenti già svolti dallo stesso Ministro in questa sede, ma non posso esimermi dal dovere di indicare quale punto *dolens* del nostro travaglio il rapporto tra sistema scolastico nazionale e sistema di formazione professionale regionale.

Sono comunque persuaso che, con riferimento ai due disegni di legge, possa e debba essere compiuta un'opera di essenzializzazione e semplificazione delle disposizioni in essi contenute, senza mortificarne la sostanza.

Se i Gruppi presenti in questa Commissione non hanno obiezioni da avanzare, propongo che, nei tempi opportuni (quindi i più celeri), il Governo venga incaricato di elaborare una ipotesi di soluzione, ma non sulla base dei contenuti poco fa esposti dalla senatrice Alberici, quando ha dichiarato la propria disponibilità a percorrere soltanto la strada

unica dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, senza indicare le modalità attuative. Penso che – seppure in forma stringata e generale – debbano anche essere previste le finalità e le forme dell'innalzamento dell'obbligo scolastico. Devono inoltre essere definiti, a mio avviso, alcuni principi-guida per il successivo regolamento attuativo in quanto risulta difficile poter addivenire ad una risoluzione del problema in maniera diversa.

Mi sia consentito, ora, con tanto apprezzamento, di riprendere due argomenti sollevati dal senatore Strik Lievers quando ha espresso giuste preoccupazioni che necessitano però di un chiarimento, affinché non si ingenerino fraintendimenti.

La prima questione riguarda la sperimentazione. Faccio presente che non è nelle intenzioni del Governo attuare una riforma strisciante; ma è ben nota a tutti la forte attesa, diffusa nella scuola italiana, di una trasformazione della stessa. In tal senso, le sperimentazioni non possono essere confuse nè con le innovazioni nè con la ricerca, come d'altra parte abbiamo ripetuto tante volte. Tuttavia esse costituiscono una premessa al rinnovamento evitando alla scuola di essere totalmente separata dalla realtà sociale, in forte mutamento. Fra l'altro, le sperimentazioni promosse dalla amministrazione scolastica – ma inizialmente cresciute nella scuola – si rivelano utili alla revisione dell'intero sistema se sono rispettose dei limiti imposti dalla loro funzione.

La seconda questione riguarda i piani di studio che costituiscono l'intelaiatura dei programmi scolastici già elaborati. Le proposte avanzate in proposito nel corso del dibattito, ancorchè molto interessanti, vanno valutate nelle sedi apposite. Ricordo che i programmi possono essere introdotti nella scuola con un atto amministrativo, senza intaccare l'ordinamento scolastico. Pertanto nella situazione attuale, con gli attuali piani di studio, con l'attuale orario e con l'attuale distribuzione delle cattedre, ritengo possibile una introduzione dei programmi subordinatamente – come è logico – non solo al parere del Consiglio nazionale, ma ad un giudizio e ad una decisione positiva del Ministro.

Considerato, poi, ciò che è accaduto nella scuola elementare, la stessa procedura è da adottare anche per la scuola secondaria superiore, ovviamente nei limiti consentiti dalla legge.

NOCCHI. Signor Presidente, colleghi, ci rendiamo tutti conto di essere giunti ad un tornante decisivo. Pertanto il linguaggio della chiarezza deve essere quello che ci orienta nella formulazione dei giudizi.

Se, come ora riferito dal rappresentante del Governo, l'intendimento è quello di attuare una riforma, seppure sotto spoglie diverse e nell'ambito di un accordo di maggioranza, dobbiamo affermare che la questione si presenta per noi in maniera diversa. Devo infatti ricordare che le tematiche sviscerate per settimane e settimane hanno ulteriormente diviso l'impostazione culturale, teorica e politica che si presentava già diversificata nell'ambito di questa Commissione.

Pur prendendo atto del tentativo di mediazione testè formulato dal rappresentante del Governo, riteniamo che un effettivo tentativo di

mediazione – tenendo anche conto di alcune sollecitazioni fatte dalla senatrice Alberici – debba partire necessariamente da un accordo di maggioranza. Affermiamo ciò con grande chiarezza e franchezza, affinché non si verifichino sorprese nel momento in cui – esperiti questi tentativi di mediazione – si dovesse tornare in questa sede, magari affermando la necessità di rendere concreti questi stessi tentativi.

La mia preoccupazione è che, giunti al punto da me ora indicato, la verifica della nostra presa d'atto porti a concludere che il disegno di legge non possa più essere approvato dalla Commissione in sede deliberante.

Alla luce di ciò, ribadiamo che l'indicazione contenuta nell'intervento della senatrice Alberici è la più plausibile, la più equilibrata, la più corretta e rigorosa dal punto di vista politico in quanto consente di prendere atto dei risultati realizzati nel corso di tutti questi mesi di discussione. Tale aspetto, che è molto importante, deve essere affrontato in modo concreto al fine di poter superare in modo positivo quel «tornante» cui ho fatto riferimento all'inizio del mio intervento.

Sottolineo la necessità di una legge che essenzializzi e focalizzi il problema dell'elevamento della scuola dell'obbligo, affinando contenuti ed obiettivi, senza intrattenersi ulteriormente sulle modalità di espletamento e di attuazione, intendendo con ciò proprio quanto testè ribadito dal rappresentante del Governo.

Da questo momento, come Gruppo comunista-PDS, sospendiamo il nostro giudizio per dedicarci alla verifica e alla analisi dei risultati fin qui conseguiti.

Faccio presente comunque che concordiamo con l'affermazione del rappresentante del Governo quando ha esplicitato la propria presa d'atto.

Concludendo, propongo di sospendere la discussione sui disegni di legge al nostro esame, onde dare la possibilità a tutti noi di approfondire e verificare le differenti posizioni emerse nell'ambito delle diverse forze politiche che hanno contribuito alla qualificazione del dibattito.

STRIK LIEVERS. Se bene intendo, a questo punto siamo di fronte alla necessità di avere qualche chiarimento da parte della maggioranza. Esiste inoltre una proposta del Governo di cercare di elaborare una linea di ulteriore mediazione, prendendo atto che allo stato attuale delle cose questi due disegni di legge non sono valutati come sufficienti terreni di mediazione. Quindi la riserva del Governo, non so se nella forma di emendamento o di ulteriori disegni di legge da presentare, è di portarci un testo nuovo.

Mi pare che di fronte ad una proposta del genere non ci sia che da dichiarare una posizione di attesa, pur mantenendo una disponibilità di valutazione.

Naturalmente, se vogliamo avere un termine di effettiva intesa, bisognerà vedere se verrà esaminato un testo nuovo o soltanto qualche emendamento. Nel primo caso avremo la possibilità tecnica di leggerlo, di valutarlo ed eventualmente di proporre qualche correzione.

Precedentemente avevo fatto la proposta, in termini non formali, di istituire un comitato ristretto. Devo dire che rispetto ad una valutazione del sottosegretario Brocca e in relazione alla necessità espressa dal

Governo che alcuni elementi di regolamentazione dell'istruzione obbligatoria siano espressi nella forma di regolamento, il vero problema, come risulta dal testo Manzini-Agnelli, consiste nello stabilire le forme e l'ampiezza di questo regolamento di attuazione.

Per concludere vorrei sapere se quando si parla di maggioranza si fa riferimento a quella in Commissione oppure a quella esistente nel Governo, in quanto non credo che esse coincidano la stessa cosa. Potrebbe accadere infatti che questo provvedimento, una volta approvato in questa sede, non avesse lo stesso esito alla Camera dei deputati. Ritengo che, in termini di valutazione politica, il Governo debba farsi carico anche di questo problema informandone questa Commissione, in modo che si possa capire qual è il contesto politico a cui ci si riferisce.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare la discussione congiunta ad altra seduta.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 19.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA